

## SCHEDE DI APPROFONDIMENTO SU SINGOLI FILM

### 18 REGALI

di Francesco Amato, Italia 2020, 115'

Davide Lantieri, quarantenne sceneggiatore bergamasco, ha iniziato a far parlare di sé nel 2009 con il primo film, *Dieci inverni*. La sua carriera ha preso subito slancio e in poco più di dieci anni ha scritto 14 film, cui si aggiungono le sceneggiature delle serie televisive. Autore poliedrico, nel gennaio 2020 ha visto uscire in Sala due suoi film molto diversi: la commedia *Odio l'estate* di Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo, e *18 regali*, diretto dal suo compagno di studi al Centro Sperimentale di Cinematografia e amico Francesco Amato.

Il soggetto è la drammatica storia vera di una famiglia italiana, trevigiana per la precisione. Nel 2017 Elisa Girotto muore a soli 40 anni per un tumore al seno che le è stato diagnosticato poco dopo la scoperta della gravidanza. La donna aveva voluto iniziare delle terapie, anche se non troppo invasive per non mettere in pericolo la bambina che portava in grembo. Alice per fortuna nasce sana, Elisa purtroppo muore quando la piccola ha solo un anno e due mesi. La particolarità di questa vicenda, che l'ha portata alla ribalta della cronaca e l'ha resa interessante per la realizzazione di un film, è che Elisa, sapendo di dover morire, ha pensato e lasciato istruzioni al marito per far avere ad Alice delle lettere e dei regali di compleanno fino ai 18 anni. Il primo escamotage cinematografico sta nel fatto che il film racconta come la figlia riceva tutti questi regali fino all'ultimo, quando in realtà adesso è una bambina di quattro anni e dunque ha ricevuto solo i primi. In questo senso possiamo affermare che la fantasia, la creatività degli sceneggiatori, Davide, Francesco e gli altri che hanno collaborato con loro, anticipa, come in una sorta di preveggenza, quello che potrebbe essere il seguito della storia vera negli anni a venire. L'immaginazione insomma anticipa la realtà.

Proprio questo elemento è stato quello che ha reso possibile la realizzazione del film. Alessio Vicenzotto, il marito di Elisa, è sempre stato favorevole alla diffusione mediatica della vicenda della moglie, e aveva già ricevuto delle proposte di sceneggiature per un film sulla sua famiglia, ma nessuna lo aveva convinto. Ad un certo punto lui stesso si è rivolto a Francesco Amato in maniera decisa e diretta, mandandogli tutte le lettere che Elisa aveva scritto a lui e ad Alice. Francesco inoltra la mail a Davide Lantieri, Davide una mattina apre il PC per controllare la posta e trova tutto ciò... la sua prima reazione è quella di chiudere fisicamente il PC per evitare di essere coinvolto: come si fa a trarre un film da questa tragedia vera e così recente, non sarà un'operazione da avvoltoi? Poi però ne parla con Francesco, che lo fa riflettere: non sono loro ad aver cercato Alessio, bensì è Alessio che ha mandato le lettere, lui ha dato loro la responsabilità di fare questo film sulla sua famiglia e vuole accompagnarli nella lavorazione. Davide capisce che non si tratta solo di trasformare un soggetto in sceneggiatura: in fondo è una sorta di missione, un affidamento da parte di quest'uomo che ha scelto loro perché la sua storia raggiungesse ancora più persone di quelle che la cronaca o un libro avrebbero potuto raggiungere. Insomma è molto più che scrivere una sceneggiatura, è come qualcosa di prezioso, di SACRO che si trovano fra le mani, il testamento spirituale di questa donna che sa di dover morire alla figlia che non si ricorderà di lei.

Francesco e Davide decidono che non possono dire di no ad Alessio, e così comincia l'avventura della scrittura a più mani, comprese quelle di Alessio stesso. Ne scaturisce la seconda trovata cinematografica geniale: arrivata al diciottesimo compleanno Alice, non potendone più di quella messinscena, si ribella e scappa dal suo ultimo regalo. Viene investita da un'automobile e... al volante c'è Elisa, che dopo averla soccorsa la porta a casa sua. Si tratta di un sogno che Alice fa in ospedale dopo l'incidente, ma è l'espedito che consente agli spettatori di scoprire che cosa è successo ad Elisa ed Alessio fra l'annuncio terribile del tumore e la nascita di Alice attraverso gli occhi di una osservatrice davvero speciale, Alice stessa. Nella parte finale del film, dopo essere stata dimessa dall'ospedale, Alice festeggia il suo diciottesimo compleanno insieme a tutti i suoi cari, e grazie al sogno che le ha consentito di conoscere la mamma, capisce il valore di tutte quelle lettere e dei 18 regali che Elisa le ha fatto pervenire attraverso le mani del papà.

L'idea surreale di far incontrare una ragazza diciottenne e la sua mamma quando era incinta di lei è quella che fa rimanere nel cuore e nella mente dello spettatore questa storia. La scelta di narrarla cinematograficamente con questo viaggio nel tempo consente di porre in modo naturale ed immediato tante domande di senso:

- 1) Cosa può passare nella testa di chi sa di dover morire?
- 2) Quanti pensieri si agitano nella mente di una donna incinta, più attiva e acuta rispetto alla norma per un fattore ormonale?
- 3) Se non sappiamo chi saremo dopo la morte, forse sappiamo cosa accadrà fra un solo minuto della nostra vita?

Questi sono gli interrogativi profondi suscitati dal film, anche senza che gli autori, come ha affermato Davide Lantieri, ne fossero consapevoli nel momento della scrittura. Questo scandagliare nella dimensione del sacro lo ha reso, oltre che un romanzo di formazione per l'evoluzione interiore che vive la giovane protagonista, un piccolo grande film italiano destinato ad essere ricordato per le riflessioni che suscita, e che si prestano senz'altro ad un approfondimento pastorale su tematiche quali la vita umana che nasce, la paura della morte, il fine vita, il rapporto con l'aldilà.